

Via Dolorosa - 2. La Cappella della Condanna

p. M. Luca - SBF Jerusalem

Copyright © 2025 M. Luca - SBF Jerusalem

Il Vangelo

Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno (Gv 19,13-14a).

Gesù sale sul Litòstroto, termine giovanneo che compare per la prima volta nel vangelo, che sembra essere in relazione con il pretorio, presso il quale si svolge il processo. Il Pretorio diventa Litòstroto, in ebraico Gabbatà.

I tre termini non sono sinonimi come potrebbe sembrare: il Pretorio è la sede del prefetto romano, il Litòstroto significa pavimento in pietra e Gabbatà significa altura.

Il Pretorio è identificato con la fortezza Antonia, che si affaccia sulla spianata del Tempio. Il processo si svolge all'interno di quello che doveva essere il grande complesso della fortezza Antonia, residenza della guarnigione militare e del prefetto romano, che da Cesarea, la capitale politica, saliva a Gerusalemme soprattutto per la celebrazione delle feste giudaiche. Giuseppe Flavio descrivendo la fortezza afferma che il lato meridionale comunicava con il Portico Reale, con l'area del tempio (AG 15,411) dove una scala collegava l'Antonia con il tempio (GG 5,243). In 2Cron 7,2-3 il Litòstroto, che significa "pavimento in pietra", designa il tempio e la sua spianata. Gabbatà è un termine ancora discusso etimologicamente, ma si concorda derivi dalla radice aramaica *gab* avente il significato di "altura, luogo elevato". Numerosi testi biblici designano il tempio come il monte di Dio, l'altura di Dio (Sal 2,6; 43,3; Is 2,2-3; Ez 20,40; 28,14).

I tre termini sebbene diversi potrebbero acquistare sinonimia topografica perché si riferiscono a un unico luogo, la spianata del tempio. Il Pretorio si affaccia sulla spianata in pietra del monte del tempio. Lì Pilato si muove come si deduce dall'uso continuo dei verbi entrare, per interrogare Gesù, ed uscire, per sentire i Giudei e, infine, presentare Gesù al popolo. Secondo Giuseppe Flavio il Tempio stava nell'angolo nord-ovest della spianata, vicino alla Fortezza Antonia (cfr. GG 2,330). Perciò alcuni studiosi propongono che il Tempio stesse lì vicino, nel luogo dove si trova la "Cappella degli spiriti".¹

La fissazione delle memorie cristiane legate al mistero della Passione di Gesù, acquista in questo luogo una propria valenza topografica. Questo ha fatto sì che, quando si erano perduti il ricordo preciso della localizzazione dei misteri e dei fatti della vita di Gesù, i luoghi della Passione si fissassero in questo settore della città con molta verosimiglianza.

Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare» (Gv 19,14b-15).

Pilato presenta l'accusato ai Giudei incoronato di spine e con la veste di porpora (Gv 19,13) con una strategia che si rivelerà vincente: umilia e disprezza i Giudei, e allo stesso tempo conferma il loro capo d'accusa. L'azione di Pilato afferma che i Giudei non possono avere un re proprio, ma solo un essere disonorevole che può essere deriso e non giudicato. Il confronto tra Israele con il presunto re permette a Pilato di scaricare la responsabilità della condanna.

¹ Salomone costruì il tempio del Signore in cima al monte Mòria dove l'angelo del Signore era apparso a Davide e lì fece un sacrificio (1Cron 21,28; 2Cron 3,1).

Ottiene una promessa di fedeltà e sudditanza a Cesare (Gv 19,15) con l'umiliante rinuncia a Dio, re di Israele, a vantaggio di Cesare, e la negazione pubblica di attendere un messia politico. Il piano narrativo vuole che sia Pilato a presentare Gesù con ironia e umiliarlo.

Il piano teologico invece, vuole sia Gesù a presentarsi come re, con la corona e la veste regale. Egli è il Messia inviato da Dio. È colui che libera definitivamente il suo popolo dalle spine del peccato. È stato spogliato da ogni attributo di potere e, liberato dall'aspettativa secolare, Gesù può far risplendere l'amore di Dio.

Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota (Gv 19,16-17).

La Cappella della Condanna

La Cappella della Condanna ha cinque cupole. Fu costruita nel 1903-1904 dal francescano fra Wendelin da Menden sulle rovine di una cappella del XIII secolo. Il santuario ha il titolo della Condanna e dell'Imposizione della Croce.

Il pavimento è formato da grandi lastre di pietra striata e continua oltre la parete nell'adiacente proprietà delle Suore di Sion (Ecce Homo).

Le striature erano scolpite nelle pietre delle strade in salita per evitare agli animali da soma di pattinare sulla pietra mentre trainavano carri. La strada fu realizzata nel 135 d.C. da Adriano quando l'imperatore fece ricostruire Gerusalemme. Le pietre confermano che lì c'era una strada in salita (o discesa) che ascendeva fino alla cima del Betzetà, uno dei cinque colli sui quali era sorta Gerusalemme. All'esterno della cappella si vede una parte del banco di roccia che appartiene alla cima del colle.

Alcune di queste pietre recano incisi i giochi dei soldati.

Nella chiesa si conservano due gruppi scultorei eseguiti da Salvatore Sacquegna, uno dei principali scultori cartapestai di Lecce: di fronte al portale di accesso si può osservare la scena raffigurante san Matteo, la Maddalena e la Vergine; a sinistra dietro l'altare «Gesù condannato da Ponzio Pilato». Entrambe i gruppi di statue sono stati realizzati nel 1913, in cartapesta e sono firmate dallo scultore.

Bibliografia

(1930) "Il nuovo Santuario della Flagellazione" *La Terra Santa* 10, 83-88.

(1993) "Il convento francescano della Flagellazione" (ed.) *La Via Dolorosa* (Almanacco di Terra Santa Supplemento 1993), Custodia di Terra Santa, Milano, 18-21.

(1993) "La Via Crucis" (ed.) *La Via Dolorosa* (Almanacco di Terra Santa Supplemento 1993), Custodia di Terra Santa, Milano, 22-30.

(1993) *La Via Dolorosa. Santuario della Flagellazione e Studio Biblico Francescano* Custodia di Terra Santa, Milano.

Adinolfi M., (1974) *La Via Crucis a Gerusalemme* Franciscan Printing Press, Gerusalemme.

Bagatti B., (1958) "Resti romani nell'area della Flagellazione in Gerusalemme" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 8, 309-352.

Corbo V., (1946) "Ricordi di S. Paolo alla Torre Antonia" *La Terra Santa* 65-69.

Murphy-O'Connor J., (2008) *La Terra Santa Guida storico-archeologica* EDB, Bologna.

Panzetta A. - G. Monicolini, (2018) *Gli artisti italiani in Terra Santa Percorsi ed itinerari di arte contemporanea italiana nei Luoghi Sacri* Consulate General of Italy; Custodia Terræ Sanctæ, Jerusalem.

Storme A., (1984) *The Way of the Cross A historical sketch* (Studium Biblicum Franciscanum. Guide Franciscan Printing Press, Jerusalem.